

# L'ALTRA VETRALLA

IDEE, PROGETTI, DIBATTITI SULLA REALTA' VETRALLESE

ANNO 1 NUMERO 6 - AGOSTO 1998



## editoriale

### Cambiare in autunno

Anche il Sindaco Aquilani ha avuto la sua "estate calda". Più o meno come il Presidente Clinton, anche lui ha dovuto render conto di un "rapporto improprio", quello che da tempo immemorabile intrattiene con il "piano regolatore generale", sollecitato a farlo dalla Regione Lazio con l'Assessore Bonadonna nelle vesti del... Procuratore speciale. E sempre lui, il Sindaco, ha ordinato ad una task force di avvocati di... bombardare quei cittadini ed amministratori che sono indiziati di tenere non meglio precisati "atteggiamenti animosi" verso il Comune, come recita una incredibile delibera estiva della Giunta. E' vero che non ci sono state vittime e che non si sono tracce di inseminazione sulle fantomatiche carte del Piano, ma le analogie vetralllesi convergono su un punto: che si è trattato di un'estate agitata, convulsa, nella quale qualcuno ha mostrato di essere sull'orlo di una crisi di nervi.

"L'Altra Vetralla", che si era esercitata in agosto in un momento di sana "cojonella" (a proposito: siccome Breccolo ha puntualmente... restituito le insegne del comando, non c'è più materia nè di esultare nè di preoccuparsi) registra ora, con viva soddisfazione, che le cose vanno prendendo una piega decisamente seria. E non già perchè il Sindaco, come fanno i debitori con la cambiali in scadenza, si è autoconcesso un'altra proroga (al 31 dicembre 19...fate voi) per presentare il Piano Regolatore,

segue a pag. 2

## l'angolo "la 'nzifela" Vetralla all'arinvorso

Ce risemo! Nun adera bastato scriva un libro su Vitralla col panorama stampato all'arinvorso, doppo che ma la Cassa de Risparmio l' eveno fatto spenna 'na settantina de miglione pe tirà fora quella "specie" de libro. Ma nun eremo rimaste sorprese, datosi che l'autore èva mesto le cittadine de Vitralla in mezzo a la flora e la fauna (c'iva considerato come bestie).

Mo, de botto, è scappato fora SAN-DRINO che 'ntervistato dal "Corrierino", dice: "Stiamo lavorando a pieno regime per rendere più vivibile la città". A la faccia! Sott'al titolo cià mesto la fotografia de piazza de Santiggiglio ('ndovinate 'n po' ?) all' arinvorso! E due. Si tanto me dà tanto c'è pericolo de dovè camminà co la capoccia per l'ingiù. Ma la mejo SAN-DRINO, insieme al su... "chierichetto", l'ha fatta sul piano regolatore (sregolatore ?). Pensate che c'è scritto (a pagina 12) trà le procedimenta da metta in atto pe' la Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.). Tocca a tené conto de "porti turistici ed approdi destinati ad una pruralità di natanti di media e grande dimensione, sempreché risultino ubicabili, secondo le norme urbanistiche, sulle coste del mare, dei laghi e dei fiumi." A Vitralla 'ste condizione ce sò tutte! Doppo el gemellaggio, Venezia cià dato 'n pezzo de spiaggia e melli ce se po fa 'n'approdo. El lago de Vico lo potemo aggiuntà col lago de Bolsena con 'n canale navigabbele cussì che ce potemo fa 'na regata velica da fa 'nvidia ma Porto Cervo. El porto turisteco lo potremmo fà giù a la confluenza dell' Acqualta col Biedano. Ce facemo 'na diga come quella de la Valle de le Re in Egitto, in modo che l' acqua arrive fino a su a le tombe etrusche. Pensate 'n po' al turismo e ma le poste de lavoro che se potrebbero fa? C'emo pe le mano 'n Ammiraglio (sempre che nun facesse ombra mal nostro Comandante de le forze terrestre de Vitralla) che potrebbe commannà e metta ordine tra le barche del porto turisteco. Ma le giovine disoccupate le 'nvitamo a presentà domanna al Commune pe essa assunte come bagnine, appena scapparà el bando de concorso. E bravo SAN-DRINO, finalmente un miracolo! Ohi marine-ro, marinero, disse torno te lo giuro, il tuo amore amaro amaro farà piangere il mio cuor....

Breccolo.

# PERCHE' BRUCIA MONTECALVO

Mai, forse come in estate, diventa di attualità quel vecchio detto secondo il quale "la mamma degli imbecilli è sempre incinta". Così, tra imbecilli spinti da interessi e imbecilli distratti, ogni anno migliaia di ettari di macchia mediterranea vanno a fuoco a causa di incendi, premeditati o casuali che siano. La tenuta di Montecalvo è stata spesso, anch'essa, soggetta a incendi ma, quest'anno, il colpo è stato di quelli memorabili.

Ben duecento ettari di territorio sono andati in fumo nonostante il prodigarsi di Vigili del fuoco, Volontari della Protezione Civile e assessori accorsi alla bisogna. Vigili e Volontari hanno, infine, circoscritto il divampare delle fiamme mentre gli assessori sono stati celebrati dalla stampa per essersi "prontamente recati sul posto". Sia quel che sia, il colpo è duro da assorbire e non saranno certo le recriminazioni a mutare il corso degli eventi. Certo, qualcosa si dovrà pur fare per evitare il periodico ripetersi di disastri di queste dimensioni. Forse una diversa concezione del patrimonio agricolo e forestale del nostro Comune potrebbe essere di aiuto a reconsiderarne la gestione sia per quel che riguarda l'utilizzo che per la salvaguardia. Le barriere frangi-fuoco, così come le strade, possono contenere gli incendi con risultati eccellenti, però occorre che siano fatte a regola d'arte e, soprattutto, prima che il fuoco divampi. Potrebbe non essere superfluo ricordare che anche l'allevamento del bestiame ha sempre avuto un ruolo fondamentale in tal senso. Naturalmente è

necessario, per l'appunto, ripensare la gestione della Tenuta, migliorandone lo stato generale, dotandola delle infrastrutture necessarie a facilitare lo svolgimento dell'attività e, non da ultimo, sollecitare l'interesse degli allevatori applicando condizioni vantaggiose. La ricaduta, per l'intera comunità, sarebbe comunque buona in quanto da un utilizzo razionale del patrimonio si otterrebbe redditività, rivalutazione e una ulteriore barriera al divampare delle fiamme. Da questo orecchio, però, gli amministratori non sentono bene. Le attività connesse al comparto agricolo sono viste come un poetico e patetico retaggio di tempi andati e, in questa ottica, Montecalvo è considerato un "vuoto a perdere" ove situare ogni mirabilia che vaghi per la mente di questo o quel consigliere. Così, ogni tanto, ci capita di sentir dire che bisogna "spianare" Montecalvo per metterci un inceneritore, un parco di Robin Hood, una serie di strutture sportive e varie altre amenità. Mentre si valuta quale potrebbe esserne l'utilizzo più "fico", l'abbandono dell'attività agricola favorisce la distruzione, dolosa o meno, della Tenuta. La funzione amministrativa degli assessori e dei consiglieri, dovrebbe essere quella di programmare la gestione del territorio secondo gli interessi della collettività. E' superfluo che essi "si rechino prontamente sul posto" dopo che l'incendio è divampato: a quel punto è senz'altro più utile che "si rechi prontamente sul posto" un Canad-Air.



Gabriele Mercuri

dalla prima

*ma perchè le sue stesse comunicazioni in Consiglio hanno rivelato l'insostenibile debolezza della sua posizione, compreso il patetico tentativo di scaricare le colpe su tutti gli altri "birilli", in modo da concentrare gli inesistenti meriti sull'unico responsabile istituzionale, di ieri e di oggi. Allo stesso modo, la discussione sulla "delibera degli animosi" ha confermato (malgrado il prodigarsi di Marini in funzione ammorbidente) che il Sindaco propende all'insofferenza, se non al fastidio, quando chi ne abbia diritto reclama quanto gli è dovuto in virtù di leggi, regolamenti ed anche impegni elettorali. L'idea di perseguire legalmente chi si macchia di "offesa all'amministrazione" (e chi stabilisce quando c'è e quando no il "vilipendio locale"?) sembrerebbe più prossima ad una cultura di Podestà che a quella di Borgomastro democratico: si potrà approfondire. Ma sicuramente trova qui collocazione appropriata la massima: "Il cittadino migliore è quello che sta zitto", come plausibile insegna del "Comune amico".*

*"L'Altra Vetralla" trae da tutto questo una ragione ulteriore di presenza. Si agiti chi vuole. Noi siamo al mondo per aiutare i cittadini a diventare "animosi", nel senso del coraggio civico, indispensabile per scacciare i cattivi pensieri offuscano la democrazia. Alzate la mano, chiedete la parola, reclamate quel che vi spetta, discutete senza falsi*

*timori, considerate il Comune ed il Consiglio come beni che vi appartengono e di cui siete responsabili. Le stagioni cambieranno se cambierà la nostra mentalità. Anche una "relazione impropria" e una delibera sgangherata possono aiutarci a prenderne coscienza.*

Domenico Rosati



# COSI' BATTE IL "CUORE" DEL PRG

Dice: "Perchè proponete di escludere dalla valutazione di impatto ambientale le strade nuove di larghezza inferiore ai 6 metri, mentre gli architetti hanno suggerito di prevederla a partire dalle carreggiate superiori ai metri 3,50"? Dice: "Ci sembrava meglio così". Dice: "Vi rendete conto che con il vostro criterio consentite di trasformare il territorio in una gruviere di strade e stradine sottratte ad ogni controllo"? Dice: "Ma allora che suggerite"? Dice: "che ogni strada sia sottoposta a verifica d'impatto ambientale. In un territorio già così devastato non si può chiedere di meno".

Il dialogo riportato potrebbe essere frutto di fantasia come potrebbe essersi effettivamente svolto in una delle sedute della competente commissione consiliare a proposito delle "Norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore Generale" di Vetralla. Il Piano non c'è o almeno non è conosciuto da chi non ha le mani in pasta, ma l'Amministrazione, stretta dalla pressione della Regione Lazio, ha ritenuto di dover comunque fare qualcosa. Così ha cominciato dalla coda, anzi dal "cuore" del progetto, come si è espresso il presidente Bacocco. Ma nelle condizioni date si tratta pur sempre di...frattaglie.

Si poteva protestare, sollevare una pregiudiziale, rifiutare di mettere il carro davanti ai buoi. Ma non s'è voluto fornire pretesti a chi aveva già tanto abusato della pazienza pubblica. Così si è affrontato l'esame di merito, sia pure alla cieca ed in condizioni di totale inferiorità. La mancanza di ogni riferimento cartografico impediva il più delle volte di capire di cosa si stesse parlando. Altro è stabilire che

debba esistere una zona di sviluppo intensivo, altro è sapere che essa copre una parte ristretta del territorio, altro è sapere che si estende su tutte le aree scoperte. Quelli dell'amministrazione - e per essi l'ing. Pieracci, vero "dominus" della situazione, lo sanno a memoria, le minoranze no. Di qui una riserva generale sul prodotto della discussione e sugli emendamenti, compresi quelli in linea di massima concordati.

Ma non è stato tempo perduto. Anzi. Nel confronto ravvicinato c'è stato modo di capire opzioni, intenzioni, modi di vedere le cose che si potevano intuire ma che ora si sono fatti espliciti: elementi utili a misurare la distanza di impostazione tra maggioranza e "Città Nuova".

Il dialogo riportato all'inizio può darne un'idea. Ma ancor più istruttivo può essere lo scambio sull'art.39, concernente la "Zona E: attività agricole". La prima parte di esso conteneva una corretta elencazione delle clausole atte a salvaguardare la destinazione a tali attività delle porzioni di territorio a ciò deputate. Ma ad un certo punto, si direbbe con violenza, veniva introdotta la possibilità di realizzare in tali zone, purchè non fossero oliveti o vigneti, "impianti sportivi e/o ricreativi di notevoli dimensioni, per l'esercizio dello sport, l'allenamento, le competizioni anche spettacolari, le grandi manifestazioni di massa". L'elencazione, ancorchè incompleta, aveva un'impronta di grandiosità: "Impianti sportivi di base, stadi per il calcio, il baseball, il rugby, il polo... altre forme di equitazione, i velodromi, autodromi, campi da golf, piste per motocross... parchi ricreativi e a

tema, spazi attrezzati per concerti all'aperto e altre manifestazioni spettacolari di massa". Il tutto condizionato al vincolo di una superficie di 10 ettari e ad altre clausole limitative. Dice: "Niente contro la creazione di impianti anche di notevoli dimensioni, ma perchè in zona agricola. Non c'è il rischio di subire iniziative esterne piuttosto casuali, anzichè programmare insediamenti e vocazioni, come accadrebbe se il tema dell'impiantistica venisse considerato nel capitolo che reca appunto questo titolo". Dice: "Perchè volete vincolare l'iniziativa privata? E poi, se per esempio dalle parti mie serve un campo sportivo ed esso non è previsto nel Piano, io non lo posso fare"? Dice: "Appunto". Ma non finisce così. Dice: "Ma in fondo la collocazione in zona agricola è inevitabile. Dove stanno a Vetralla 10 ettari di terra accorpati se non nell'area che guarda verso il mare, come Cinelli e Montecalvo". Dice: "Beh, ma allora ditelo, cioè vincolate preventivamente un'area invece di esporre tutto il terreno coltivabile a incursioni incontrollate".

Altri spunti potrebbero essere raccolti, ma non aggiungerebbero gran che. Quel che si capisce dal buon giorno è che - semmai si arriverà alla discussione vera - lo spartiacque si porrà tra quelli che intendono riparare, per quanto possibile, alle manomissioni del territorio prodotte da trent'anni di anarchia (si faccia un giro per i "vicoli" delle aree recentemente edificate per renderesene conto) e quelli che, incuranti del pericolo, pretendono semplicemente di continuare. Il solco di divisione, ad ogni modo, è già tracciato.

(d.r.)

## L'INCONTRO COL "FORESTIERO": MARY JANE CRYAN

### VETRALLA LA MIA IRLANDA E POI IL SOLE IL VINO E L'OLIO

"Da piazza del Comune a casa mia è come un pezzo di via Giulia, a Roma. Certo è una pena passare ogni giorno davanti a palazzo Zelli, ridotto a struttura senza vita. Ma l'emozione di attraversare un luogo unico si rinnova di volta in volta. E poi c'è il resto: i dintorni di Vetralla, la campagna, il paesaggio, la storia e l'arte. Riflettendoci, trovo che la mia Irlanda è qui. Con in più il sole, il vino e l'olio". Mary Jane Cryan non fa nulla per nascondere i suoi sentimenti quando parla del luogo che ha scelto per mettere nuove radici. Dal suo studio, frutto di una intelligente ristrutturazione delle vecchie stalle di palazzo Piatti, dove abita, è collegata con tutto quel che nel mondo può riguardare le materie di cui si occupa. Qui scrive i suoi libri e i suoi articoli e da qui attrae verso la Tuscia tanti di quei turisti anglosassoni che sbarcano a Civitavecchia e che non si accontentano di vedere Roma. Vetralla è sempre inserita negli itinerari che lei predispone e nelle visite che lei guida.

Perché Vetralla? "E' stato un caso: avevo bisogno di un punto di raccolta, di uno spazio per me e i miei libri fuori dalle convulsioni romane. Passando per andare a Viterbo, ero tutt'altro che attratta dal paese. Ma quando vi sono entrata ho capito di aver trovato quel che cercavo. Mi pareva di essere nel cuore del millennio".

La signora Cryan possiede le coordinate culturali per comprendere l'evoluzione del mondo e delle sue

civiltà. Spontaneo chiederle: a parte le esigenze pratiche e...logistiche, il microcosmo vetrallense non le va un po' stretto? La risposta tarda a venire. Un vetrallense può infierire sul "natio borgo selvaggio", l'ospite un po' meno. Ma nella reazione dell'interlocutrice non c'è traccia di presunzione intellettuale e nemmeno tendenza a giudicare. Anche quando l'umore della gente di qui - suggerisco io la parola "diffidenza" - circonda il "forestiero" di curiosità più che di cordialità. D'altra parte Mary Jane coltiva molte amicizie e tiene ottimi rapporti soprattutto quando incontra sensibilità convergenti con la sua. "Il mio, spiega, è un criterio di osservazione diverso: come pensate che possa capire le ragioni, se ve ne sono, del contrasto tra Vetralla e Cura"? In ogni caso la predilezione per il "genio del luogo" sembra risolvere ogni difficoltà.

E' con questo spirito di distacco dalle contese spicciole che l'intervista può includere qualche sollecitazione sulla vita civica e sulle prospettive della città. Misurate con i criteri della cultura anglosassone certe abitudini vetrallensi risultano inspiegabili: "E' come se ci fosse un muro tra chi fa e chi subisce, con la conseguenza di una inadeguata affermazione delle persone e di una insufficiente partecipazione. Le mie abitudini sono diverse perché conosco assemblee elettive che si svolgono in ore praticabili per la gente; e molti vi prendono la parola. A Vetralla, invece, pare che ciascuno dedichi una cura ai

propri interessi particolari che risulta eccessiva se non è accompagnata da una corrispondente preoccupazione per gli interessi comuni. Penso, per esempio, alla mancanza di reazione popolare di fronte alla rovina di Foro Cassio".

Che fare? "C'è una grande impresa educativa da realizzare, per la quale mi sono sempre dichiarata disponibile. E nei giovani si colgono sintomi di un atteggiamento meno passivo e rinunciatario che non vanno lasciati cadere". Quali consigli, dunque, ai "concittadini" vetrallensi? Qui la reazione si fa decisa, tagliente: "Vetralla ha bisogno di uscire dal suo microcosmo, di pensarsi più in grande, in una rete di collegamenti economici e culturali che sono in gran parte da esplorare. Soprattutto ai giovani si deve chiedere di uscire dalle mura, della famiglia e della città, per acquisire l'esperienza del mondo; e poi ritornare per metterla a servizio della loro terra. Questo desiderio si va diffondendo e va incoraggiato. Quanto al tipo di sviluppo da perseguire sottolineo sempre che qui, come nella mia terra, non c'è stata la catastrofe dei grandi insediamenti industriali e penso soprattutto - lo vado ripetendo tutte le volte che mi si dà la parola o che me la prendo - al turismo ed ai servizi, ma in un quadro di valorizzazione di tutte le risorse del territorio, compresi, appunto, il sole, il vino e l'olio". (a cura di Domenico Rosati)

*Mary Jane Cryan. Nativa del Massachusetts, si trasferisce in Italia nel 1965 come insegnante in una scuola internazionale di Roma. Svolge attività di insegnamento, collegamento ed amministrazione in istituzioni educative come l'Elderhotel (viaggi-studio per ultracinquantenni) ed in alcune università irlandesi ed americane (University College di Dublino e Thomas More College di New Hampshire). E' consulente linguistica per i corsi di lingua inglese presso il Provveditorato di Viterbo. Consegue il Dottorato in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università LUMSA di Roma. I suoi articoli di carattere storiografico sono pubblicati su riviste specializzate come The Irish Sword, della Società Militare irlandese, sulla rivista della Società Italiana di Studi Araldici e su Studi Vetrallensi. Altri suoi articoli sono pubblicati tra il*

*1978 ed il 1987 su giornali in lingua inglese editi in Italia (Daily News, Daily American, International Courier): in essi trasmette alla comunità internazionale informazioni su viaggi in Italia, antiquariato, usi e costumi. Durante un soggiorno di tre anni a Mosca negli anni della Perestroika fa parte dello staff di Moscow Magazine, la prima rivista apparsa in Urss concepita in maniera occidentale. Negli ultimi dieci anni contribuisce a numerose "guide", tra le quali Eyewitness Guide to Rome, Bargain Hunting in Italy, Designer Bargains in Italy. Di prossima pubblicazione sono: Rambles around Rome and Tuscia e Italian Homes with an English Accent. Rappresenta in Italia il giornale The European e scrive regolarmente su viaggi, turismo antiquariato usi e costumi in Italia per le riviste Wanted in Rome, Ville e Casali e Tuscia.*

## INVITO ALLA LETTURA

Beppe Fenoglio

Una questione privata

Tascabili Einaudi L. 16.000

Ci sembra utile, in questo caso, fornire un breve profilo della vita dell'autore la cui opera è fortemente autobiografica.

Giuseppe (Beppe) Fenoglio nasce ad Alba (Cuneo) il 1° marzo del 1922. Nel gennaio del '43 è chiamato alle armi e con il proclama di Badoglio dell' 8 settembre e lo sfasciarsi dell' esercito regio risale avventurosamente al nord e rientra in famiglia. Nel gennaio del '44 si unisce alle prime formazioni partigiane. Finita la guerra vive con disagio il ritorno alla vita normale e con essa la ripresa degli studi universitari che decide di abbandonare. Solo di scrivere gli importa. Nel 1947, per la sua conoscenza dell' inglese è assunto, come corrispondente con l'estero, in un' azienda vinicola di Alba. Da qui incominciano i suoi rapporti con gli editori, escono i primi libri: "La paga del sabato" e "I ventitre giorni della città di Alba". Il 28 marzo del '60 si sposa, nel '62 gli nasce una figlia. A Bra gli viene diagnosticata una forma di tubercolosi. Muore nel 1963 lasciando scritto : " Sempre sulle lapidi, a me basterà il mio nome, le due date che sole contano, e la qualifica di scrittore e partigiano. Mi pare di aver fatto meglio questo che quello..."

Ed ora vediamo il libro iniziando con una citazione del capitolo III:

"Le ragazze! Oggi! Fanno schifo e pietà. Comunque, è sicuro che era una cosa della vita di prima e tornar su questa cosa della vita fa più male che bene. Con la vita e il mestiere che facciamo si va in crisi con niente".

E' uno dei tanti partigiani che popolano il romanzo a parlare. Ed è uno di loro, Milton, che va in crisi quando, passando per la villa dove ha conosciuto e amato Fulvia (che ora è a Torino) viene a sapere dalla custode che la ragazza è uscita per un periodo di tempo con Giorgio, amico di Milton, anch'egli partigiano ma di

un altro gruppo.

"Milton diede un ultimo sguardo alla stanza di Fulvia; era entrato per raccogliervi ispirazione e forza e ne usciva spoglio e distrutto".

Il romanzo prende avvio da questa rivelazione e porta Milton alla ricerca di Giorgio per sapere la verità: "Non poteva più vivere senza sapere e, soprattutto non poteva morire senza sapere in un' epoca in cui i ragazzi come lui erano chiamati più a morire che a vivere".

E' così urgente questo bisogno che il giovane resterà fuori dal guppo per giorni in un continuo contattare basi partigiane. Ma Giorgio è stato fatto prigioniero e allora altra ricerca affannosa per trovare un fascista da scambiare. Non aggiungerò altro per non guastarvi il piacere della trama.

Dirò che il paesaggio della storia sono le colline di Alba, in inverno, e tutto è quanto mai fosco per le piogge che rendono i sentieri piccoli fiumi di fango e dove la nebbia domina. La vita dura dei partigiani è alleviata qua e là da incontri con casolari sbilenchi dove miseri contadini danno loro un po' del pane che hanno.

Eccovi qualche esempio della lingua di Fenoglio:

"Non erano arrivati al passo della Torretta che era già notte nera, incarnita".

"Non pioveva, ma sotto il vento obliquo le acacie sgrondavano di traverso, quasi con malizia, con acredine".

"Passò per la pedana fradicia e sbilenca. Il paese oltre il greto era sempre perfettamente silenzioso, formicolava di silenzio".

Per concludere diciamo che il romanzo è costruito con geomatrica tensione, la "questione privata" di Milton si fonde col paesaggio e le numerose figure di partigiani sbozzate con rapidità ma piena di vita. La resistenza è trattata con la verità che danno le cose vissute, carica di valori morali e di tensione. Il piccolo libro che vi troverete tra le mani vi accompagnerà a lungo nella memoria.

*f.n.*

**image**

**DIGITAL SERVICE**

★ **FOTOGRAFIA**

★ **COMPUTER SHOP**

★ **PUBBLICITA'**

★ **INTERNET POINT**

★ **EDITORIA**

★ **FOTODIGITALE**

Via Roma, 4 - 01019 VETRALLA (VT)

Tel. 0761 - 461794 Fax 460811 Email: [dghaleb@tin.it](mailto:dghaleb@tin.it)

## HAPPY HAND

Per alcune persone discutere di musica, scriverne o suonarla può essere una vera e propria professione, per altri un semplice hobby o un intrattenimento, per altri ancora uno dei tanti aspetti della cultura. Ma per certe persone a Vetralla la musica e tutto quello che ne concerne non è degno di un'adeguata attenzione.

Alcune settimane fa, per l'esattezza alla fine di luglio, veniva distribuito ed affisso un volantino-locandina (per altro quasi illeggibile), su cui era stampato l'elenco delle manifestazioni culturali dell' "Estate insieme" vetrallese. Al 14 di agosto veniva così presentato un concerto che si teneva alla villa comunale: **Ramiccia, gruppo SKA-END REGGAE**.

A parte il REGGAE (termine anglosassone, che si scrive reggae), la frase SKA END REGGAE significa "ska fine reggae". E qui sorge forse qualche anomalia. Un esperto di musica potrebbe pensare ad uno scambio di parole: "reggae fine ska", (invece di "ska fine reggae") dato che la comparsa dei primi gruppi ska (da skattle=battere) risalgono alla fine degli anni '60 per evolversi nella seconda metà degli anni '70 al genere reggae. Seguendo questo ragionamento i Ramiccia, suonerebbero musica fine periodo ska e musica reggae... e questo non farebbe una piega, (a parte gli errori grammaticali e gli scambi di parole). E Invece no! Poiché andando avanti nella lettura, ci troviamo ad avere a che fare con la presentazione delle **Steel Drama** (fate attenzione!) **gruppo ROCK END BLUES FEMMINILE** (tradotto in italiano: ROCK FINE BLUES).

Sempre l'esperto di musica avallerebbe il ragionamento su scritto poiché, l'evoluzione nel tempo dei ritmi blues, hanno

dato vita al rhythm & Blues prima e al Rock'n' Roll negli anni a venire. E quindi anche il gruppo delle Steel Drama prenderebbe radici nel blues per suonare del rock.

Purtroppo non è così, non era questa l'intenzione degli autori della locandina. Fatto sta che mi sono reso conto che c'era stato un errore di... (battitura); si doveva scrivere AND al posto di END. Errare è umano, ma si poteva almeno rimediare facendo delle fotocopie con la dicitura esatta, se non altro per rispetto di quei turisti che parlano inglese e che hanno avuto il piacere di visitare Vetralla.

Invece la faccenda va avanti, perché ai primi di agosto, viene affisso il manifesto ufficiale del Comune di Vetralla, che, elencando le varie manifestazioni, riporta (senza una correzione) le frasi: **Concerto con i Ramiccia gruppo SKA-END REGGAE e Steel Drama gruppo ROCK END BLUES FEMMINILE**.

Aridanghete!!! Ce risemo!!!

Un altro errore? Un'altra svista?

Ma in fin dei conti che ci frega, uno scambio di parole, un termine per un altro, un errore grammaticale.

E' informazione locale, chi vuoi che se ne accorge?

E intanto arriva il 14 agosto... il CORRIERE DI VITERBO riporta in un articolo in cronaca Vetralla

Ronciglione, le seguenti frasi: **Grande concerto rock questa sera alla Villa Comunale di Vetralla "Ramiccia", gruppo SKA-END REGGAE e STEEL DRAMA gruppo ROCK-END BLUES FEMMINILE**.

A questo punto non ho più parole... anzi ne cito una nuova di zecca (di un mio amico scrittore-poeta):

CHE TRISTIZIA...

d.g.

**MARELLA**



Calmanti

Abbigliamento - Tessuti



VETRALLA (VT)  
P.zza della Rocca - TEL. 0761- 477215




INTONACI DA RISANAMENTO  
INTONACI TERMOISOLANTI  
RIVESTIMENTI COLORATI

Via Mazzocchio Alto, 81 - 01019 VETRALLA

|                  |  |                |
|------------------|--|----------------|
| Bernardino Oroni |  | Luciano Oroni  |
| 0761 - 478139    |  | 0761 - 660106  |
| 0338 - 7233094   |  | 0347 - 2547413 |

L'ALTRA  
VETRALLA

Mensile di idee progetti e dibattiti sulla realtà vetrallese in attesa di registrazione al Tribunale di Viterbo

**Distribuzione gratuita**

**Direttore responsabile:** Domenico Rosati

**Hanno collaborato** a questo numero:  
Breccolo, d.g., f. n., Gabriele Mercuri, Domenico Rosati.

**Editore:** Edizioni Image Vetralla  
via Roma, 4 - 01019 Vetralla (VT) \*  
Tel. 0761- 461794 Fax 460811

**Direzione e Redazione:** Via Roma, 58 - Vetralla.

WWW.VETRALLA.IT

luglio '98

E' sempre esistita quell'usanza un po' romantica dei viaggiatori, volontari o esiliati, che per ricordate il proprio paese e per non sentirsi sradicati come un alberello nato nel posto sbagliato, portano un sacchetto di quella terra di cui conoscono l'odore e talvolta i più disperati anche il sapore. Per chi è lontano da casa internet oggi è anche la possibilità di ritrovare un po' della sua aria; anche Vetralla da poco ha il suo sito in rete e venendone a conoscenza sono rimasto colpito non tanto per la novità, Vetralla va su internet quando ormai anche i pescivendoli hanno il sito in rete per la loro merce, quanto per crederla essersi avvicinata, finalmente, a una mentalità nuova. Ma l'entusiasmo accostato a Vetralla diventa un'altra cosa: in quello che dovrebbe essere uno spazio deputato unicamente all'altro, e "per altro" intendo chiunque voglia collegarsi al sito, come un ospite che si accoglie nella propria casa, ho trovato esempi di quello che in un'etica della comunicazione è mancanza di rispetto: errori di punteggiatura che costringerebbero una maestra elementare a far scrivere mille volte la correzione sulla lavagna (un vero peccato che la loro maestra non li abbia mai costretti a questo) e poi un'assoluta mancanza di cognizione su cosa sia un registro linguistico, la sapiente commistione dei quali sarebbe la bravura di uno scrittore, ma mai di un compilatore di indicazioni stradali; e poi imprecisioni persino nei nomi citati per cui il prof. Enrico Guidoni diventa il "ricercatore Remo". Nella sostanza la trascuratezza e l'imprecisione come variazione sul tema della mediocrità: raccolto misero ed amaro del lavoro e l'impegno che sicuramente sono stati necessari a produrlo e che, proprio grazie a questo, mi hanno fatto ritrovare l'aria di casa.

"Se le cose si fanno tanto per farle o per dire di averle fatte, tanto vale non farle affatto" (Massima Cinese).

Si potrebbe anche pensare che io sia figlio genuino di questa terra che è madre di mille scempiaggini e di un solo figlio acutissimo e inattaccabile, che si specchia nella critica distruttiva sempre e comunque credendosi bello e che poi alla fine non fa paura a nessuno; forse è veramente così e non si può negare (del tutto) quello che comunemente si crede. Forse veramente non si dovrebbe criticare un'iniziativa del genere, anzi ringraziare chi se ne è occupato; ma è quest'aria di sufficienza che non riesco ad accettare, per cui comunemente quando si parla di cultura o di qualsiasi cosa non sia quantificabile, tutti si sentano in grado di intervenire, peggio ancora spesso nel dovere di farlo, senza alcun rispetto per chi a queste ha dedicato la vita; non riesco ad accettare l'atteggiamento di un paese orfano perchè sradicato dalla sua storia che non fa altro che mostrare il suo lato peggiore, pur essendo modestamente carino in sé, facendoti passare la voglia di ritornare a casa, in verità.

settembre '98

Per correttezza di informazione aggiungo che nonostante le mie ricerche questo sito non sembra essere più in rete, forse qualcuno si è accorto, fuori tempo, dell'errore; mi dispiace per coloro che non l'hanno potuto vedere comunque.

Diego Serafini

RISPOSTA A VALERIO

Nel numero 5 di questo periodico, un ragazzo: Valerio 1°C delle SMS di Vetralla, dopo una gita scolastica a Monte Rufeno, si pone delle domande pertinenti la manutenzione

del bosco da lui visitato previa prenotazione e autorizzazione ed il nostro Monte Fogliano con libero accesso e con licenza di devastazione.

Caro Valerio, attingendo dal pozzo dei miei ricordi cercherò di raccontarti brevemente come si viveva Monte Fogliano ai miei tempi, quando i mezzi di trasporto comuni erano "il somaro", qualche cavallo e pochi privilegiati, la bicicletta.

Il somaro ed il cavallo servivano per il lavoro; con la bicicletta era faticoso salire il pendio, quindi al "monte" non si andava spesso, ma quando si decideva si "saliva" a piedi allegramente con gli amici.

Si incontravano al pascolo, bovini, maiali e pecore che mantenevano pulito il sottobosco pieno di selvaggina e c'erano anche le guardie forestali a cavallo con il fucile "moschetto" a tracolla, coadiuvati dalle guardie boschive comunali. Come vigilanza era anche troppa, vista la scarsa frequentazione...

Negli anni '50 è esplosa la motorizzazione: motorini, FIAT 600...

Più avanzava il progresso, più aumentava la gente per i boschi, più diminuiva la sorveglianza, fino a sparire e contemporaneamente si proibiva il pascolo del bestiame per far largo al "vandalismo". Fino al '50-'52, era tradizione per "Pasquetta" andare a "piedi" a S. Angelo.

Nei pressi del fontanile, sopra un'altura si faceva una festa con suono di chitarra, mandolino e fisarmonica; c'era la "pignatta", si ballava, si scherzava, qualche coppietta di innamorati si appartava alla ricerca di "narcisi". Rientrando, la sera, si intonavano toni allegri e spensierati.

Forze l'amicizia era più genuina...?

Il bosco si lasciava pulito; non c'erano involucri e contenitori di plastica e lattine varie: le nostre pagnottelle farcite di mortadella, frittata, salame, uova sode erano avvolte con carta straccia; (oggi diremo ecologica). Il vino "di casa" era nelle bottiglie di vetro che si riutilizzavano, quindi si riportavano a casa. Eravamo, forse, più educati a rispettare l'ambiente o forse la notevole vigilanza ci educava in questo senso.

Oggi, che siamo tutti istruiti, educati, benestanti (veri o presunti), oggi che siamo progrediti abbiamo ridotto il bosco una discarica. La mancanza di manutenzione ha reso il sottobosco un'impenetrabile "rogara", la strada che porta al fontanile una sommersa mulattiera.

Nell'area adibita a PIC-NIC sono stati divelti i pannelli indicanti la flora, la recinzione e i viottoli sono spariti. L'amministrazione comunale, durante il periodo elettorale ha installato lungo le strade del monte, delle recinzioni che, ad eccezione di quelle della via che porta al fontanile, sono servite a ben poco.

Occorre vigilanza; il ripristino delle guardie, magari con il mitra per difendere il patrimonio del nostro paese dall'invasione barbarica rostrana e forestiera.

Caro Valerio, perdonami se mi sono fatto trasportare dall'onda malinconica dei ricordi, ma approfitto delle tue osservazioni per sperare che coloro che possono cambiare le cose nel nostro paese, sentano, percepiscano, i rimproveri velati che i giovanissimi come te rivolgono ai grandi, agli adulti con esperienza, e provvedano a mantenere i nostri boschi, il nostro paese, creando anche importanti e necessari posti di lavoro.

Il solito cittadino vetrallense.

Galliano Gramaccioni

## LETTERA APERTA SU UN ASSESSORE "ANIMOSO" (CESARINI)

L'associazione XXIII Maggio ha sempre cercato di collaborare con l'Amministrazione Comunale formulando proposte e presentando iniziative e progetti nell'interesse della comunità di Mazzocchio di cui essa è espressione. Non di rado i suoi associati hanno anche eseguito lavori materiali che sarebbero di competenza del Comune. Le iniziative più recenti, portate all'attenzione dell'Amministrazione riguardano la sistemazione dell'area Marchitti, la canalizzazione delle acque, la definizione della segnaletica stradale oggi inesistente, il recupero della Strada (comunale) di Barbarano ormai ridotta a un fosso, la realizzazione di un marciapiede dalla Strada Cassia fino all'Istituto Tecnico.

Nessuna di queste opere, più volte promesse dal Sindaco, ha ancora visto la luce e le risposte alle puntuali richieste di chiarimenti e ai solleciti sono risultate sempre evasive e fumose. Come se questo non fosse abbastanza, l'assessore Cesarini, evidentemente colpito da un attacco di "animosità", adesso si permette pure di insultare i rappresentanti di Mazzocchio che gli chiedono chiarimenti. Sembra che le civili e legittime domande su qualche opera pubblica che

proprio non riesce ad avere inizio, abbiano provocato, al nostro assessore, rotture a certe parti anatomiche che, per decenza, evitiamo di menzionare. A questo punto viene da chiedersi chi siano gli "Animosi" cui fa riferimento una famigerata delibera della Giunta Aquilani. Ci si chiede anche dove sia la correttezza in una Amministrazione che ignora completamente una Frazione abbandonandola a sé stessa e ai suoi problemi. Ci si chiede, ancora, se sia giusto che i suoi rappresentanti che, vale la pena di ripeterlo, hanno sempre offerto la massima disponibilità a collaborare con l'Amministrazione nell'interesse di tutta Mazzocchio, debbano sentirsi dire che "...con Mazzocchio mi avete proprio rotto i..." L'aspetto più sconcertante è che questo fiore di parole è uscito dalla bocca di un assessore: un pubblico rappresentante degli interessi pubblici. Il fatto di essere assessore dà il diritto di insultare la gente? Se rispondere alla gente lo infastidisce, allora questo assessore non rappresenta gli interessi dei cittadini stessi e se ne deve andare. Se, invece, insultare è la sola maniera che conosce per reagire alle legittime richieste di chiarimenti da parte dei cittadini, dovrebbero essere i suoi stessi colleghi della Maggioranza a chiederne l'allontanamento.

Signor Sindaco, allora, chi è "animoso" a Vetralla?

Anselmo Aquilani

*Ogni seconda domenica del mese...*

# Cassia Bygones

*...vieni a chiederci la luna*

**Mercato dell'Antiquariato**

**Mercato dell'Artigianato**

**Spazio giochi con assistenza per i bambini più piccoli**

**Angolo del baratto riservato ai bambini fino a 12 anni**

**Parcheggio privato custodito all'interno del mercato**

**Lotteria con premi d'epoca**

**Un assaggio per la gola**

**Servizi chiedi la luna**

**Artisti in mostra**

**13 SETTEMBRE**  
**11 OTTOBRE**

## Cassia Expo Car

un grande spazio espositivo a disposizione di privati e concessionari, per vendere, permutare e acquistare automobili

**S.S. CASSIA Km 62,00 zona Cura di Vetralla**

Organizzazione: Stefano Tedeschi - Informazioni e prenotazioni: (0761) 66.93.25